

IL SETTORE HA RETTO LA CRISI MA NON BASTA

Senza grande distribuzione l'agroalimentare è frenato

► PREGANZIOL

L'industria agroalimentare del Nord Italia tiene testa alla crisi ma registra una contrazione dei margini di guadagno legata all'assenza di operatori nazionali nel comparto della grande distribuzione organizzata. Con oltre 22 mila imprese, 230 mila addetti e un valore della produzione di 86 miliardi di euro nel triennio 2010- 2012, il fatturato complessivo del settore nel Nord Italia è cresciuto del 5,3%. Parliamo di un settore che a fronte del calo della domanda interna in questi anni ha deciso di proiettarsi al mercato estero (le esportazioni sono salite del 10% annuo, nel 2013 solo del 5%).

Se le imprese hanno retto di fronte alla crisi hanno però pagato l'importante scotto nei margini di guadagno sempre più ridotti. Diverse le cause: oltre al crollo della domanda interna e all'oscillazione dei prezzi delle materie prime, emerge un altro importante fattore: l'assenza di un operatore nazionale nel comparto della grande distribuzione organizzata e logisti-

ca. «Registriamo una contrazione dei margini connessi alla negoziazione con la Gdo: si tratta sempre di operatori non italiani, che se possono dunque tendono a favorire i loro prodotti, o comunque a non fornire prezzi di favore» spiega Daniele Marini, direttore scientifico di Community Media Research «inoltre anche per le esportazioni le nostre imprese sono costrette ad affidarsi ad operatori della logistica esteri». A scattare la fotografia del comparto, è "Sapori d'impresa", il monitor sull'industria agroalimentare, promosso da FriulAdria Crédit Agricole e condotto da Community media research.

Per il biennio 2015-16 si prospetta una crescita moderata per il settore (l'aumento del fatturato sembrerebbe pari a un più 0,8% medio annuo) con un recupero delle marginalità delle vendite grazie al contenimento dei costi operativi. «Oggi, paradossalmente l'unica realtà che cerca di far conoscere nel mondo le nostre eccellenze è Eataly. Sarebbe auspicabile che banche e imprenditori trovassero

un modo per dare vita ad un'impresa della grande distribuzione organizzata, da cui oggi non si può più prescindere». Erosione di margini legati all'export anche nel comparto del Prosecco denunciata da uno dei maggiori produttori vitivinicoli trevigiani Gianluca Bisol: la causa è una concorrenza al ribasso esasperata da parte di operatori del medesimo territorio. Secondo Matteo Zoppas, presidente di Confindustria Venezia, è necessario rafforzare l'azione contro le imitazioni dei prodotti alimentari italiani «Bisogna combattere le contraffazioni per vie legali» ha dichiarato «ma occorre anche puntare sull'innovazione: la miglior tutela è essere un passo avanti agli altri».

L'Expo 2015 a Milano, dedicata proprio al tema dell'alimentazione, può costituire un volano anche per l'agroindustria nei nostri territori? «Potrà fungere da moltiplicatore di business – spiega Carlo Crosara, direttore generale di FriulAdria - ma dipende molto dalle occasioni che verranno create nel percorso di avvicinamento». (s.g.)

I NUMERI DELL'INDUSTRIA AGROALIMENTARE DEL NORD EST

	NUMERO IMPRESE	FATTURATO (MLN. EURO)	EXPORT (MLN. EURO)	INCIDENZA %		
				DEL FATTURATO SUL SETTORE MANIFATTURIERO DELLA REGIONE	SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI DELLA REGIONE	
Nord Est	5.164	23.243	6.140	14,9	62.370	2,5
- Veneto	3.705	18.588	---	15,8	46.995	2,7
- Trentino Alto Adige	640	2.768	---	19,4	8.602	2,0
- Friuli Venezia Giulia	819	1.887	---	8,0	6.772	1,8

Fonte: Community Media Research su dati Prometeia, 2012



Una giovane donna al supermercato

